

La BOLLENTE

Giornale Amministrativo, Politico, Letterario

DELLA CITTÀ E CIRCONDARIO D'ACQUI

ESCE AL GIOVEDÌ D'OGNI SETTIMANA

UN NUMERO
CENT. 5.ARRETRATO
CENT. 10.

DIREZIONE ed AMMINISTRAZIONE presso lo Stabilimento Tipo-Litografico ALFONSO TIRELLI - ACQUI.
Le corrispondenze non firmate sono respinte, come pure le lettere non affrancate.
Non si restituiscono i manoscritti ancorchè non pubblicati.

Per abbonarsi mandare anticipatamente:
Lire 1 per tre mesi
" 2 per sei mesi
" 3 per un anno
all'Amministrazione del Giornale.

Inserzioni in quarta pagina cent. 25 per linea o spazio corrispondente — In terza pagina dopo la firma del Gerente Cent 50 — Nel corpo del giornale L. 1 — Ringraziamenti necrologici L. 5 — Necrologie L. 1 la linea.

Gli abbonamenti e le inserzioni si ricevono presso la Tipo-Litografia ALFONSO TIRELLI Portici Saracco accanto alla Posta.

PAGAMENTO ANTICIPATO

L'ON. SARACCO

Abbiamo seguito col più grande interesse e colla serena obiettività, che sola può dettare un imparziale giudizio di uomini e cose, l'opera di questo personaggio insigne, che con tanta nobiltà di intendimenti e fermezza di propositi regge l'importante dicastero dei Lavori Pubblici. A nessuno tra i concittadini suoi è balenato mai il dubbio che l'on. Saracco non raccogliesse nella vasta sua mente la somma dei criteri che, per consenso unanime, costituiscono di lui un uomo indicatissimo a sì elevato ufficio.

Egli prima d'ogni altro ricorderà coi sensi del più vivo compiacimento, come avrà ricordato alla sua prima assunzione al Ministero, l'opera sua solerte svolta in tanti anni sono nel dicastero stesso, nella sua qualità di segretario generale di Agostino Depretis. Gli sarà pure tornata utilissima l'esperienza tratta dalla collaborazione da lui prestata al compianto Quintino Sella, nell'amministrazione della Finanza.

Questo noi amiamo ricordare in linea di fatto, mentre non ci peritiamo d'affermare come mai e poi mai quell'uomo egregio accetterebbe mandati sproporzionati alle sue attitudini, per quanto queste siano multiformi e rivelino somma versatilità d'ingegno. E, com'è ben naturale, l'attenzione nostra si soffermò più precipuamente sulla discussione del bilancio dei lavori pubblici, e sulle risposte date in tale occasione ed in altre a quei deputati che gli volgevano interrogazioni o raccomandazioni.

Che se non sarebbe proporzionato agli intendimenti del nostro modesto periodico un esame analitico delle gravi questioni trattatesi in tali circostanze; che se non è intendimento nostro di spaziare in un campo che di gran lunga eccede la competenza nostra, nessuno potrà contenderci il proposito di manifestare colla più ampia libertà l'impressione in noi lasciata dai discorsi pronunziati e dalle dichiarazioni fatte dall'onorevole Saracco in Parlamento. A questo noi ci sentiamo tanto maggiormente indotti, in quanto la parola alta del chiaro oratore abbia rievocati i tempi, non certo remoti e pur gloriosissimi, in cui la nota del patriottismo e dell'onestà vibrava sublime nelle incontaminate assemblee legislative d'Italia.

E però parecchi notevoli rappresentanti del popolo non si tennero paghi ai significanti segni di assenso nè agli accenni di aperta approvazione con cui la Camera accolse le dichiarazioni e promesse dell'on. Ministro; chè anzi alcuni fra essi, pur non perfettamente concordi con lui circa le sue viste e misure, vollero accompagnare le loro leali osservazioni coll'espressione dell'illimitata fiducia che la indiscussa sua integrità aveva ognora universalmente ispirato.

Se noi rivolgiamo il pensiero all'invadente turbine di quell'affarismo sfrontato che turba profondamente le coscienze e preclude ogni arringo al senno ed alla rettitudine; se ci si affaccia il riflesso di quella spensierata ridda cui assistiamo da anni parecchi, e che minaccia di travolgere nell'impeto della sua sfrenata cupidigia ogni resto di ritegno e di pudicizia, la figura dell'on. Saracco ci si para

tosto irradiata dall'aureola dell'incorruttibilità, e dell'assoluta inaccessibilità ad ogni men che retta intrappresa. Nè altri ci supponga suscettibili d'esagerato feticismo per questo o per quell'uomo pubblico. A fianco al nome dell'onorevole Saracco se ne possono segnare altri, per fortuna dell'Italia: ma sono essi proprio molti?

Altri risponderà per noi. Noi intanto, che, nella ristretta sfera delle cose cittadine, esprimeremo sinceramente sempre le nostre viste sull'operato di quest'uomo, il quale non isdegna un mandato incomparabilmente inferiore agli alti uffici cui venne ripetutamente chiamato, sentiamo che ci si terrà conto della condizione nostra per valutare l'imparzialità, e, se ci si permette, la nobiltà degli intendimenti coi quali amiamo pronunciarci sugli atti suoi.

E per vero dire, noi siamo lietissimi che l'esser egli stato assunto una seconda volta al Ministero gli abbia procurato l'ampio conforto d'una solenne e ripetuta testimonianza d'affettuosa, altissima stima, tributatagli dai rappresentanti della nazione.

Che se il cuore ci suggerisce di rivolgergli caldissimi auguri perchè egli possa veder coronati d'ogni successo i nobilissimi ideali cui egli dedicò l'encomiabile costanza di nove lustri di vita parlamentare, un altro augurio noi intendiamo volgere all'Italia, e cioè che la sua insuperabile rettitudine sia immutabile esempio a chi ama lasciare lunga ricordanza di sé e delle sue opere.

TIPOGRAFIA TIRELLI
Eleganti Biglietti Visita in Tipografia
a lire UNA al cento

Corrierino Genovese

Quest'oggi il *Corrierino Genovese* è *Fiorentino*! Non stupitevene, lettrici belle; io ho un grande amore sulla coscienza; amo, adoro la gentile Regina dell'Arno!

L'amo follemente ed ogni tanto dico a me stesso: *La si decida*: . . . e salgo in treno e mi sveglio in *Piazza della Signoria*.

Là non respiro, è vero, la brezza marina del mio golfo; là non bevo, è vero, il vostro impagabile Moscato di Strevi, ma vi provo un'ebbrezza, intellettuale, che mi dà le vertigini. . . . Non trovate in Firenze una pietra che non sia un monumento d'arte. . . . Ed io quando parlo di arte divento un grullo!

A Firenze si sta che è una bellezza. Tutta fiori, la mia bella città, tutta *chic*!

Tutta Fiori - Ora a Firenze è una vera invasione di fiori. - Se voi vedeste, signore, che affare! Non costano più niente e per strada ci si trova seccati da un nuvolo di fiorai ambulanti che vi assediano così: *La tenga, Signora, due soldi tutti; la lo pigli, la mi darà un soldo, è contenta?* e vi appiccicano un mazzo di lila per un soldo o due.

Tutta chic. Voi vedete le belle Fiorentine ai Lungarni alle *Cascine*, ai *Cloli*, ai teatri, ai concerti, sfolgoranti di bellezza, di brio, di lusso. . . .

Lungo il viale dell'estate (alle *Cascine*) tutte le sere, dalle 4 alle 7, si vede una foresta di tube dei cocchieri e dei servitori che veduta da lontano pare un brulichio di formiche — Lo sfilare degli equipaggi è sorprendente; alle volte, per tutta la lunghezza dell'immenso viale, le vetture non circolano più. — Le Signore sfoggiano in tutto. Le *toilettes*, tutte primaverili, gli attacchi a quattro, i *landau* a otto molle, tutto è uno sfolgorio di lusso da sbalordire! Le *Cascine* sono rischiarate da un sole splendido e da giornate incantevoli!

Pochi giorni or sono, in Acqui, sul ponte della *Bormida*, fantasticavo sui ruderi dell'Acquedotto Romano. . . . Oggi è l'Arno che mi scorre sotto gli occhi e la mia mente fantastica e la grande figura dell'Alighieri, soprattutto, giganteggia nel mio pensiero. Penso